



Mt 21, 12-17

- 12 Gesù entrò poi nel tempio
e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere;
rovesciò i tavoli dei cambiavalute
e le sedie dei venditori di colombe
- 13 e disse loro:
La Scrittura dice:
La mia casa sarà chiamata
casa di preghiera,
ma voi ne fate una spelonca di ladri.
- 14 Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio
ed egli li guarì.
- 15 Ma i sommi sacerdoti e gli scribi,
vedendo le meraviglie che faceva
e i fanciulli che acclamavano nel tempio:
Osanna al figlio di Davide,
si sdegnarono
- 16 e gli dissero:
Non senti quello che dicono?
Gesù rispose loro:
Sì, non avete mai letto:
Dalla bocca dei bambini e dei lattanti
ti sei procurato una lode?
- 17 E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània,
e là trascorse la notte.

Salmo 29/28

- 1 Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza
- 2 Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore in santi ornamenti.



- 3 Il Signore tuona sulle acque,
il Dio della gloria scatena il tuono,
il Signore, sull'immensità delle acque.
- 4 Il Signore tuona con forza,
tuona il Signore con potenza.
- 5 Il tuono del Signore schianta i cedri,
il Signore schianta i cedri del Libano.
- 6 Fa balzare come un vitello il Libano
e il Sirion come un giovane bufalo.
- 7 Il tuono saetta fiamme di fuoco,
8 il tuono scuote la steppa,
il Signore scuote il deserto di Kades.
- 9 Il tuono fa partorire le cerva
e spoglia le foreste.
- Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
- 10 Il Signore è assiso sulla tempesta,
il Signore siede re per sempre.
- 11 Il Signore darà forza al suo popolo
benedirà il suo popolo con la pace.

Questo salmo raffigura Dio come un tuono potente che scuote tutti. È l'immagine normale di Dio che sta in alto ed è padrone delle folgori e dei tuoni e con queste domina il mondo. È sottinteso, anche, lo controlla bene, se qualcuno non fa bene arriva il fulmine scagliato dal cielo che lo mette a posto. Quindi Dio che con i tuoni e i fulmini governa il mondo ed è l'immagine usuale di Dio. L'abbiamo scelto come contrappunto, a come in realtà si presenta il Signore sull'asinello, che abbiamo visto la volta scorsa. La volta scorsa abbiamo visto che Gesù prende potere come re della Città santa, non col cavallo, tipico del re, non col carro da guerra, tipico di chi vuole il potere, ma con l'asinello, cioè con il servizio, con la mitezza e l'umiltà. Il regno di Dio è un regno che infrange ogni potere, ogni violenza proprio attraverso la mitezza e l'umiltà. Invece, dell'arroganza e della violenza dei potenti e dei prepotenti,



che sono gli dei di questa terra, arriva Dio esattamente facendo il contrario, per questo è Dio.

Quindi abbiamo visto che l'ingresso di Gesù a Gerusalemme corregge la nostra immagine di uomo, di re; il re è l'ideale d'uomo. L'uomo ideale è colui che è mite, umile, sa amare, sa servire, non quello che domina tutti, spadroneggia su tutti e schiavizza tutti. Questo è uno schiavo che fa schiavi; questo è cieco davanti alla verità dell'uomo e alla verità di Dio e per questo fa il male. Non è ancora venuto alla luce, non è ancora nato.

Immediatamente prima dell'ingresso in Gerusalemme ci fu il miracolo del cieco, che è l'ultimo miracolo di Gesù: far venire alla luce. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme ci fa vedere questa luce, il volto del Signore. Chi viene alla luce vede il volto della madre, così nell'ingresso a Gerusalemme vediamo il volto di Dio, la salvezza del nostro volto, il nostro Dio. E anche noi possiamo dire, come disse Dio avendo creato l'uomo che era molto bello, possiamo dire di questo Dio che è molto bello. Fa veramente il mondo in quella bellezza originaria nella quale Dio aveva concepito e creato il mondo nel Figlio.

Abbiamo visto come questo ingresso a Gerusalemme è la sconfitta di ogni pretesa di potere dell'uomo sull'uomo. Il cristiano, allora, nei rapporti con gli altri, nei rapporti civili, nella politica è colui che porta questa verità dell'uomo che comprendiamo: è l'uomo vero, è l'uomo libero, è l'uomo salvo, è l'uomo che è utile che non è dannoso e che rende possibile la vita.

Questa sera continuiamo ancora a tenere come maestro l'asino, che è un grande maestro. E questo asino ci dà un'istruzione ancora più profonda, oltre che sull'uomo, chi è il vero uomo l'abbiamo visto la volta scorsa, il vero re, ora ci dà la vera immagine di Dio: chi è Dio. Tra l'altro questo asino mite e umile, darà scalciate per un paio di brani.



Vedremo Gesù che usa la violenza nel tempio, l'unica volta nella sua vita, contro dei commercianti e delle povere colombe, e la volta prossima se la prende con una pianta, anche con le piante. Quindi è stranissimo questo mite e umile che diventa violento e vedremo il significato profondo di questa violenza che è il cessare della violenza.

¹² Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe ¹³e disse loro: La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladri. ¹⁴Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. ¹⁵Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: Osanna al figlio di Davide, si sdegnarono ¹⁶e gli dissero: Non senti quello che dicono? Gesù rispose loro: Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode? ¹⁷E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Questo brano è noto a tutti come la purificazione del tempio. Ci si domanda cosa significhi questa purificazione, che valenza abbia e ci si è sbizzarriti a trovarne tante, sono tutte vere. L'importante è capire in che modo sono vere, come normalmente è difficile dire cose sbagliate, bisogna intendere come sono vere.

- Il primo senso di questa purificazione del tempio è intenderlo come un'azione politica, Il tempio era il centro del potere teocratico e quindi Gesù col suo gesto, di sconvolgere l'ordine che c'era lì, fa un gesto simbolico per distruggere questo centro di potere, ed è vero.
- Si può intendere anche come un segno profetico. Gesù con questo gesto contro il tempio, mostra che ci sarà un nuovo tempio molto diverso, una nuova gloria di Dio.
- Può essere inteso questo brano ancora, come una restaurazione del vero culto, che il tempio non è più una casa di mercato, ma un luogo di preghiera.



- Può essere inteso anche come la distruzione del tempio, ed è vero, perché il tempio verrà distrutto, dice Gesù: E ne edificherò uno in tre giorni. Il vero luogo del culto di Dio in Spirito e verità non è più il tempio, non è più dove si fanno sacrifici.

Questo gesto di Gesù pone fine ai sacrifici dell'uomo per Dio. Difatti, il tempio distrutto che sarà il corpo di Cristo sulla croce, porrà fine a tutti i sacrifici dell'uomo, a tutta la violenza del sacro e sarà Dio stesso a portare su di sé tutta la violenza dell'uomo e a dare la vita per l'uomo.

Quindi questo brano ha molti significati e sono tutti veri se si tiene presente come Gesù realizza questo e lo realizza entrando con l'asinello. Cioè proprio in quanto mite e umile, servo che va a dare la vita; purifica la nostra immagine di Dio; dà il segno profetico di cosa sarà il nuovo tempio; vince ogni potere; fa capire che Dio ormai non è quello che vuole sacrifici, ma che vuol misericordia ed è il primo a usare misericordia dando la vita per noi.

Questo brano è un po' una sintesi di vangelo e la centeremo, come è centrata proprio sulla purificazione del tempio. Se la prima parte del brano che abbiamo visto la volta scorsa, è la purificazione delle nostre attese politiche, cioè del nostro modello di uomo, del nostro re, il vero re non è chi domina, ma chi serve: è l'asinello. Qui vedremo chi è Dio. Quindi questo brano vuole correggerci quelle immagini di Dio che tutti abbiamo e che avrà la correzione definitiva proprio sulla croce, dove sarà distrutto il tempio e vedremo la gloria.

¹² Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe.

Questo è il gesto di Gesù, di Gesù che entra nel tempio. L'Antico Testamento, Malachia 3, termina con la promessa che verrà il Signore nel suo tempio. E cosa farà nel suo tempio? Arriverà come il fuoco che brucia tutto, arriverà come la lisciva, come la



candeggina che sbiancherà tutto, quindi arriva con qualcosa di tremendo che distrugge e che corrode tutto. La venuta di Gesù nel tempio, nella casa della gloria di Dio, la venuta di Gesù in umiltà e mitezza, distrugge corrode tutta l'idea che abbiamo di Dio. L'immagine più propria di Dio che tutti abbiamo è quella che abbiamo appena letto nel salmo. È importantissimo leggere i salmi perché ci presentano tutta l'evoluzione della nostra fede anche il punto di partenza. Questa immagine di un Dio che è il padrone dei fulmini, come Giove, per questo comanda a tutti gli dei, è l'onnipotente, questa è l'immagine che abbiamo di Dio. Gesù, invece, non è l'onnipotente che ha in mano tutti, è uno che andrà a mettersi nelle mani di tutti.

In riferimento ai salmi, al Libro dei Salmi direi che veramente una preghiera corretta una preghiera vera, quella dei salmi è una preghiera vera e corretta, ci dà la giusta intonazione, ci insegnano a credere. Ci insegna ad esempio, innanzitutto, anche attraverso un salmo come quello di questa sera, a renderci conto delle immagini false, falsate, alle esperienze falsate nei confronti di Dio. E ci conduce poi, ci aprono pian piano alla rivelazione del vero volto di Dio.

Se noi abbiamo l'immagine di un Dio potente ci rivolgiamo a lui per partecipare del suo potere; se abbiamo l'immagine di un Dio violento, per noi l'ideale è chi è più violento e domina di più.

Gesù con l'asinello distrugge questa immagine di Dio, distrugge il tempio che è il centro dell'uomo, cioè distrugge Dio come lo pensiamo noi. A quel Dio a immagine dell'uomo che ci siamo costruiti, sostituisce l'uomo a immagine di Dio, l'uomo libero. Il vero tempio di Dio sarà l'uomo libero, suo Figlio che sa amare i fratelli.

In concreto, questa distruzione del tempio si fonda su tre punti. Il primo: scaccia chi trova a comprare e vendere. Il nostro rapporto normale con Dio è di compravendita. Perché facciamo i



bravi? Per guadagnarci il paradiso. Perché preghiamo? Per ottenere da lui attraverso la moneta delle preghiere, dei santi sacrifici, qualche vantaggio per i vivi e per i defunti. Cioè il nostro rapporto con Dio è un cercare di comprarlo, di tenerlo buono almeno, di rendercelo favorevole, come se fosse contrario a noi, sfavorevole, prepotente: devi ingratiartelo, come se fosse cattivo. Capite che un Dio simile è terribile, è la causa di tutte le schiavitù religiose, e di tutti gli ateismi.

Gesù proprio con la sua morte in croce, ci libera da questa immagine di Dio, questo non è Dio. È l'immagine satanica di Dio suggerita dal serpente in Genesi 3 e che abbiamo tutti dentro. Dio non è uno da comprare, è tutto per noi. Ci ha creati per amore, ci ha dato il mondo, ci dona la vita, ci dona alla fine sè stesso. Per questo ci ha fatti per entrare in comunione con noi, perché Dio è amore. Quindi a tutto un rapporto di compravendita, di mercanteggiare con Dio, si sostituisce un rapporto di dono, di gratuità, quindi di fiducia, di abbandono da parte nostra.

Se uno non si può fidare di suo padre e di sua madre, come può fidarsi della vita? Cioè la nostra infelicità viene tutta da questa falsa immagine di Dio, che poi è l'immagine che abbiamo dell'uomo: il violento, il prepotente, il dominatore. E lui è il sommamente tale, cioè il sommo male sarebbe questo Dio. E facciamo tante cose buone; tutte le religioni fanno cose buone per tenerlo buono in fondo, se no, chissà cosa capita: in rapporto di compravendita.

Anche noi che diciamo di essere cristiani, tutto sommato, andiamo sempre dal Signore per chiedergli qualcosa ed è giusto chiedergli, ma come se lui non c'è la volesse dare. Mentre il vangelo dice di chiedere con fiducia, non perché non ce lo vuol dare. Perché lui ce lo vuol dare, allora, se lo chiedi e lo desideri te lo può dare. Perché senza la tua libertà il tuo desiderio non te lo può dare, ma solo per questo chiedi e chiedi con fiducia, non chiedi con magia per fatigare deum, per stufarlo e alla fine dice: Va bene, ti concedo.



Su questo punto abbiamo sempre un grosso cammino tutti da fare. Passare da un'immagine di Dio indifferente o addirittura giudice (e lui è giudice, ma sarà giudice sulla croce dando la vita per tutti) esigente, cattivo a un Dio che è passione per l'uomo, è amore, è dono e perdono.

La scena che ci è data di contemplare è tutt'altro che quella di una tinteggiatura, una piccola ristrutturazione del tempio. È una eversione, una distruzione del tempio, quale venuto configurandosi dei rapporti nostri con Dio per una impostazione totalmente altra, totalmente diversa.

C'è una violenza in questo gesto si dice: *Scacciò come i demoni; così rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori*, non i venditori solo le sedie. È una violenza simbolica, però vera violenza che è simbolo di quella violenza che toccherà a lui sulla croce. Lui sulla croce porterà le conseguenze di tutte le menzogne che noi diciamo su Dio. Difatti morirà come bestemmiatore perché presenta un Dio così. Tutto il male che noi pensiamo di Dio, lui lo porterà sulle sue spalle: *Si fece maledizione e peccato per noi*, per rivelarci che Dio non è così. E come: *chi guarderà il serpente di bronzo innalzato*, dice Gesù, guarisce dal morso del serpente, così vedendo lui innalzato sulla croce, che porta il veleno del nostro male, guariamo dal veleno del serpente, cioè dalla menzogna di un Dio violento, esigente. Quindi questa violenza qui è puramente simbolica, per indicare la violenza reale che contiene ogni violenza, fino all'uccisione di Dio che noi faremo, perché non vogliamo questo Dio, lo pensiamo diverso.

Secondo aspetto: *rovescia i tavoli dei cambiavalute*. I cambiavalute c'erano nel tempio, perché le offerte i sacrifici andavano comprati o pagate con denaro pulito, non doveva essere denaro sporco. Allora, venivano non riciclati sul posto e ci si guadagnava sul cambio, come sempre, se no non lo si fa. Quindi hanno inventato la purità del denaro per guadagnarci, allora lì



rovescia. Mi sembra un po' questo, tanti nostri tentativi di purità religiosa, che camuffa l'ingiustizia. C'è una rigidità di osservanza di norme (deve essere pulita) che in realtà nasconde qualcos'altro che è: sfrutti i fratelli e mercanteggi con Dio. È un'altra espressione di questa religiosità di quel Dio che immaginiamo. Dobbiamo pur viverci su anche noi su questo Dio un po', sono i mediatori.

Poi, il terzo aspetto ancora più interessante sono *i venditori di colombe*. I sacrifici si facevano, quelli grossi con tori, quelli erano già organizzati pubblicamente, però la devozione spicciola di chi andava, comprava colombe e c'era il sacrificio, l'offerta delle colombe, quindi rappresenta il sacrificio. Perché si fanno dei sacrifici a Dio? Perché si pensa che Dio succhi la vita, il sangue, quindi bisogna dargli il sangue, la vita, immolargli qualcosa al posto tuo. Possibilmente, allora, si uccideva il fratello per fondare la città, si uccideva il nemico, da cui *hostis*, ostia, o la vittima, vuol dire il nemico legato; o il primogenito una volta addirittura, nell'idea che Dio sia violento come sono violenti gli uomini. E la violenza del parricidio che si perpetua in fondo capovolta e quindi è un grossissimo sacrilegio pensare così di Dio. Con Cristo c'è la fine di ogni sacrificio, l'uomo non fa nessun sacrificio a Dio, è Dio che si sacrifica per l'uomo e dà la sua vita. E il sacrificio di Dio non è voluto da lui, l'abbiamo voluto noi, perché gli abbiamo scaricato la nostra violenza, quindi è la fine di ogni violenza. Quindi è la fine del sistema violento, mercantile e affaristico del tempio, cioè del nostro rapporto con Dio. Perché anche al di là delle immagini, che si prestano facilmente a critiche (questi aspetti visibili che sul tempio ci si guadagna, sui sacrifici e così via), noi stessi nel più profondo di noi, quando ci accostiamo a Dio ci accostiamo sempre con questo spirito di compravendita, di sacrificio, di sudditanza, non invece, in spirito e verità. E lo spirito è lo Spirito santo, l'amore del Padre e del Figlio e la verità che siamo figli e lui è Padre e abbiamo la stessa vita. Quindi questo gesto simbolico è di grandissima importanza e viene da Gesù che entra con l'asinello, cioè: *Imparate da me che sono*



mite e umile di cuore. La mitezza e l'umiltà di Dio è la fine dell'immagine prepotente e violenta di Dio.

Non è da leggere come un riportare le cose così come furono all'inizio. Quasi che esistesse all'inizio un tempio perfetto con un culto corretto. Credo che ci sia una specie di cammino che l'uomo fa e Dio pazientemente si accompagna all'uomo. Per cui si parte da una situazione compromessa, come questa descritta, e poi lentamente il Signore fa prendere consapevolezza che è sbagliato. Si arriva alla prospettiva almeno, di un tempio, di un culto che è nella verità e nello Spirito e verità.

¹³e disse loro: La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladri.

Con questa citazione di Isaia, la prima, e la seconda di Geremia Gesù spiega il suo gesto. *La mia casa è casa di preghiera:* non è casa di compravendita. Dio non è da comprare e vendere, ma la preghiera (in Matteo, è qualcosa di molto chiaro è il Padre nostro) è la casa dove incontri il Padre, dove si trovano i fratelli, questo è il un vero tempio. Il vero tempio di Dio sarà l'uomo, figlio che si fa fratello. Questo è il vero tempio, siamo tutti tempio dello Spirito. Quindi non è più questione di un rapporto interessato, ma un puro rapporto di fiducia e di amore che c'è tra noi e Dio e tra noi stessi, come fratelli. Questo è il senso nuovo del tempio, è la religione della libertà, la legge della libertà.

La seconda ancora prende da Geremia 7: *Una spelonca di ladri.* Noi, invece, della comunione con Dio, abbiamo ridotto la nostra religiosità, il nostro tempio in una spelonca di ladri; ladri in due direzioni. Con la nostra religiosità, priviamo l'uomo della sua libertà, quindi siamo ladri della verità dell'uomo; rendiamo l'uomo schiavo di Dio, schiavo della legge, invece, che libero. Quindi è il più grave latrocinio che si possa fare. Togliere a uno la sua verità, la sua libertà. La seconda ancora più grave, che siamo ladri nei confronti di Dio, togliamo a Dio la sua realtà, che Dio è amore e misericordia.



Capite che questa purificazione non è mai avvenuta abbastanza; forse ci vuole tutto il cammino della vita. Perché istintivamente il nostro rapporto è sempre di interesse è di paura e quindi di violenza. Capite perchè l'ultimo miracolo è il miracolo del cieco che guarisce la vista. Noi vediamo bene tante cose, ma abbiamo il daltonismo tipico sul colore di Dio che è l'amore e la misericordia, solo su quello. Il resto lo vediamo tutto, vediamo tutto nero. E proiettiamo questo nero che è la nostra paura la nostra violenza e questa diventa poi, il parametro di tutti i nostri rapporti addirittura della validità dei nostri rapporti.

È citato Isaia, è citato Geremia: l'importanza dei profeti. Non capire il messaggio dei profeti (sono stati quasi tutti uccisi, trucidati, torturati) compromette la comprensione del messaggio di Gesù che è profetico.

¹⁴Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì.

I ciechi e gli storpi sono esclusi dal tempio, si avvicinano al nuovo tempio. Cioè ogni debolezza ogni fragilità dell'uomo non è più un'esclusione da Dio, ma è esattamente oggetto di culto, di cura di Dio: *li curò*; proprio la terapia, si prende cura di ogni debolezza. Così il nuovo tempio sarà la carità fraterna dove le debolezze non sono più il luogo della prevaricazione, del dominio o della difesa e dell'attacco, ma saranno il luogo della cura, dell'aiuto reciproco, della fraternità. Si profila, allora, in questi tre versetti, un nuovo tipo di Dio, un nuovo rapporto con Dio che diventerà chiaro nel mistero di morte e resurrezione di Gesù.

Erano citazioni di Isaia al capitolo 56.

¹⁵Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: *Osanna al figlio di Davide*, si sdegnarono.



I sommi sacerdoti sono quelli che detengono il potere del tempio e gli scribi sono quelli che lo giustificano con il potere culturale, i mass media dell'epoca. Vedono queste meraviglie e si sdegnano. Si sdegheranno talmente che quel gesto simbolico che lui ha fatto sul tempio lo faranno realmente su di lui, appendendolo sulla croce. Esce la loro violenza, perché, prima dominando incontrastati, loro sono pulitissimi. Cioè un sistema di violenza funziona benissimo, fino a quando uno non dice la verità.

E davanti a Gesù che mostra la verità, un nuovo rapporto con Dio e con i fratelli, chi detiene il potere è scombinato e si sdegna. Mentre i fanciulli gridano: *Osanna al figlio di Davide*, riconoscono Gesù come il re e gridano: *Signore salvaci!* Osanna, vuol dire, Signore salvaci. Capiscono i piccoli, non i potenti, che questa è la salvezza del Signore.

E la sapienza nascosta ai potenti e ai sapienti, rivelata ai piccoli e agli infanti. È la sapienza del Figlio che è la stessa del Padre. È quella sapienza che il piccolo conosce perché è figlio, ha bisogno di amore, di tenerezza e misericordia. Poi, da grande imparerà a viverla con gli altri facendosi fratello. È questa la sapienza che piccoli scorgono e acclamano. Quindi la stessa azione di Gesù ha una duplice reazione: di sdegno che porterà alla morte e di osanna.

Non è che ci sia ancora una volta, un'idealizzazione, una presunta semplicità, una poetica innocenza di un bimbo; e non è che Gesù gradisca, per dire un coro di voci bianche, piuttosto che di voci virili o altro. È che aver di fronte questi che sono attrezzati, sanno manovrare, c'è quest'altra gente, i fanciulli, che sono disattrezzati, sono addirittura ha detto: infanti, cioè non hanno la parola. Per questo possono accogliere la Parola, che è Gesù stesso. E vivono di fatto l'appartenenza non sono dei signori fatti da sé, padroni di sé, sono figli di qualcuno, figli di Dio. Quindi c'è questa sintonia con Gesù e quindi l'esultanza: Osanna.



^{15b}si sdegnarono ¹⁶e gli dissero: Non senti quello che dicono? Gesù rispose loro: Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode?

Gli scribi e i farisei si erano bene informati su Gesù e sapevano che Gesù non acconsentiva mai al plauso della folla. Quando tutti lo cercavano, andava altrove; quando qualcuno lo voleva acclamare re, costrinse i discepoli ad andare via, andò via anche lui. Quando faceva un miracolo diceva sempre, non dirlo a nessuno. Quindi dice: *Non senti quel che dicono? Dai fatti valere, come di solito fai? Dì che tacciano!* Invece no, stavolta non bisogna più tacere. Prima dovevano tacere perché era equivoco quel che avveniva. Finché il pane c'è per tutti, tutti gridano: *Osanna!* Ma perché vogliono il pane, ma se capiscono che quel pane è la vita spezzata e donata, dicono: *Calma!* Ormai non c'è più nessun equivoco perché tra tre giorni finirà in croce. Ormai quel gesto che ha fatto, sul tempio, sulla fine del tempio sarà quello che capiterà a lui. Allora, dice: *Sì, sento quel che dicono e va benissimo.* Stanno cantando quel che voi farete, la distruzione del tempio, distruggendo me.

Nel parallelo di Luca si dice che Gesù all'osservazione: Dai, fa tacere questi ragazzi! Ma se tacessero loro griderebbero le pietre. Credo che ci sia un'assonanza tra pietra e Figlio.

Poi anche riferisce un pezzo dell'Antico Testamento, dell'usurpatore.

Gesù cita il salmo 8 che è della grandezza di Dio: Quando vedo il cielo l'opera delle tue dita Signore, quanto è grande nome il tuo su tutta la terra, e alla fine dice: e l'uomo quanto è grande hai posto tutti sotto i suoi piedi. Vediamo, proprio con gli occhi dei bambini finalmente la grandezza del nome di Dio. Al di là di ogni immagine che potevamo avere di Dio, ormai vediamo chi è Dio. È colui che è mite e umile e vince così ogni potere, ogni violenza, e



porterà su di sé la violenza di ogni potere. Questa è la grandezza di Dio, la sua gloria, il suo amore.

Così viene fuori la grandezza dell'uomo: il nome dell'uomo. Chi è l'uomo? L'uomo è immagine di Dio, è il re. Il re è esattamente quello venuto con l'asinello. Quindi questa citazione del salmo 8, conclude Matteo, per indicare come il brano che abbiamo detto la volta scorsa e questa volta, ci rivelano la vera grandezza dell'uomo e di Dio. Quella grandezza che ci ha insegnato l'asinello, quella grandezza che i piccoli accolgono, quella grandezza che i potenti non possono accogliere, perché il loro potere è fondato sulla violenza, sull'egoismo. E pur non accogliendolo cosa faranno questi? Faranno esattamente quello che, Gesù profeticamente con un gesto ha indicato: lui ha indicato una distruzione del tempio, distruggeranno lui. Così porterà su di sé tutta questa violenza e ci restituirà l'immagine piena di un Dio che non pensavamo.

¹⁷E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Gesù che è entrato in gloria nella città e nel tempio, ora lascia la città, lascia il tempio e fugge a Oriente, come aveva visto Ezechiele la gloria che fuggiva, a Betania, alla casa del povero, e lì passerà la notte.